



Regione Lombardia

Premiazione “Maestri del Lavoro”

Valentina Aprea

Assessore Istruzione, Formazione e Lavoro

Milano, 1 maggio 2013

L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro. E' l'avvio della nostra Costituzione, nella quale la parola lavoro ricorre ben 45 volte. Un segno di quanto i padri costituenti avessero posto a fondamento della nostra convivenza civile il dovere del lavoro e il diritto al lavoro. La ricchezza della nazione poggia del resto sull'equilibrio tra queste due dimensioni. Ma non solo la ricchezza della nazione: anche la realizzazione personale di ciascuno di noi e quella sociale di tutti.

Quanto siamo stati fortunati ad aver avuto la possibilità di realizzarci attraverso esperienze di lavoro significative e irripetibili e che oggi vi portano ad essere riconosciuti dalla Presidenza della Repubblica “Maestri del Lavoro”.

Io stessa ho vinto il mio primo concorso pubblico a soli 19 anni. Oggi i nostri giovani, nel migliore dei casi, a quell'età siedono ancora tra i banchi di scuola. Che siamo stati fortunati ce ne accorgiamo soprattutto nella crisi drammatica che stiamo vivendo.

Proprio nei momenti di crisi, tuttavia, siamo tutti chiamati ad esprimere il meglio di ciascuno di noi nell'inventare il lavoro, nell'innovarlo, nel renderlo più efficace e insieme più umano.

Occorre dunque più impegno e più generosità nei confronti dei giovani, meno fortunati rispetto a chi ha avuto l'opportunità di esprimersi e realizzarsi con il lavoro: per questo dobbiamo investire su uno strumento innovativo quale è il "Ponte Generazionale" favorendo nuove forme di scambio e di solidarietà, favorendo il passaggio di testimone tra chi si affaccia al mondo del lavoro e chi invece ha quasi raggiunto i requisiti per la pensione.

Mi auguro da Assessore al Lavoro di poter contare su ciascuno di voi per ridare speranza e fiducia alle persone che oggi invece il lavoro lo perdono e soprattutto ai giovani che lo cercano senza trovarlo.

Oggi voi avete testimoniato che è possibile vivere in maniera appassionata il proprio lavoro e a livelli così alti da meritare il giusto riconoscimento che oggi celebriamo e che si trasforma in esempio positivo da emulare. Proprio nei momenti di crisi, tuttavia, è ancora più dovere delle istituzioni sostenere questa ricerca dell'eccellenza e della cura nel e del lavoro perché diventi normale rete sociale di protezione e di sviluppo, rete nella quale i soggetti più deboli non solo siano ma si debbano anche sentire aiutati e protetti e i soggetti forti non solo siano orgogliosi di aiutare gli altri, mettendosi al loro servizio, ma sentano anche il riconoscimento sociale e morale di questa loro solidale responsabilità.